

CANTIERI AD ABANO

Un milione di euro per rifare i marciapiedi La mappa dei lavori

*Per queste opere urgenti il Comune ha chiesto un mutuo
Interventi in viale Terme, via Flacco, via Volta, via Mazzini*

di Sergio Sambi

ABANO. Una variazione urgente di bilancio di un milione e 400 mila euro da investire al più presto in lavori di manutenzione straordinaria di marciapiedi e verde pubblico, soldi che il comune repe-

risce attraverso un mutuo. Interventi di cui la città termale ha urgente necessità visto che la maggior parte dei suoi percorsi pedonali sono pieni di buche, crepe e avvallamenti.

VIALE DELLE TERME
Così sono ora i marciapiedi

Previste riparazioni anche su segnalazione da parte dei cittadini

La questione ha sollevato molti dubbi e perplessità da parte dei consiglieri di opposizione durante il consiglio comunale dell'altra sera, soprattutto per la mancanza di precise informazioni sulle opere in via di realizzazione. Ma alla fine la variazione d'urgenza è stata approvata. Questi gli interventi previsti.

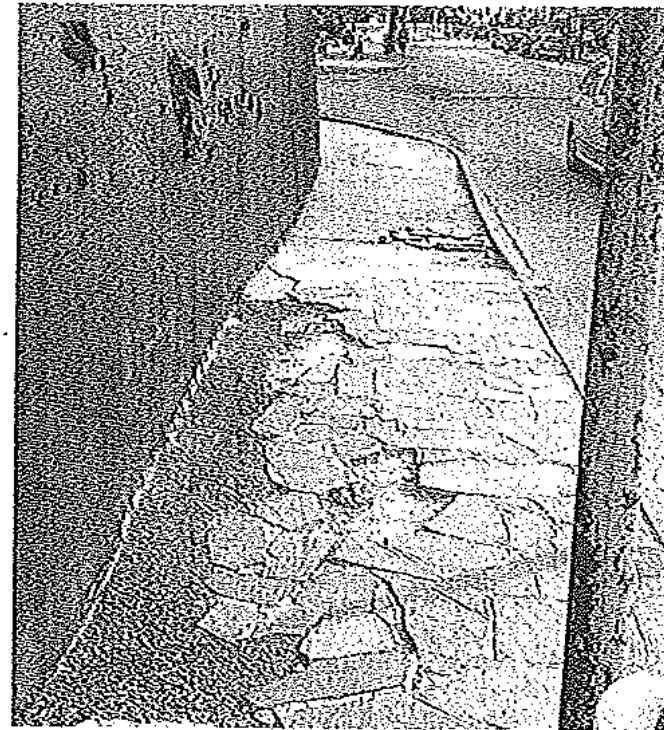
Viale delle Terme. Nel tratto compreso tra via Gozzi e piazza Repubblica è prevista su entrambi i lati la sistemazione del porfido esistente, che in più punti è rotto o sollevato, per un importo complessivo di 45.045 euro.

Via Flacco. Tra via Caboto e l'incrocio con via Nazioni

Unite sul lato sinistro, e tra l'hotel Alba e l'incrocio con via Martiri d'Ungheria sul destro si procederà alla demolizione completa del marciapiede esistente e alla sistemazione e riallineamento del sottofondo, come lavori preparatori alla posa del nuovo porfido. L'importo previsto è di 186.615 euro.

Via Volta. Tra via Cristoforo Colombo e il Parco Magnolia su entrambi i lati è stata messa in cantiere la demolizione del fondo del camminamento pedonale esistente, ormai in pessime condizioni, e la realizzazione di una nuova pavimentazione in piastrelle di porfido con posa a correre.

Nell'occasione verrà arretrato il marciapiede di fronte alle attività commerciali di via Marco Polo,



per il previsto trasferimento della farmacia, in maniera da creare dei posti per la sosta temporanea delle auto. Il costo complessivo è di 326.469 euro.

Via Mazzini. Tra via Appia Monterosso e piazza Repubblica, anche qui su tutti e due i lati, si lavorerà all'intero rifacimento della pavimentazione del marciapiede esistente e al riallineamento delle cordionate. L'importo dell'opera è di 7.400 euro.

Via Petrarca. Tra via Ghislandi e piazza Sacro Cuore, intervenendo su entrambi i lati, verrà ugualmente demolito e rifatto il fondo del camminamento con riallineamento delle cordionate. I lavori costeranno 137.280 euro.

Via Appia Monterosso. Discorso identico, con rifaci-

mento completo della pavimentazione e riallineamento dei cordoli nel tratto compreso tra via Mazzini e via Luzzati, su entrambi i lati, per un importo di 33 mila euro.

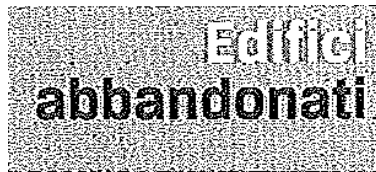
In aggiunta sono stati stanziati altri 40.045 euro per altri interventi di sistemazione dei marciapiedi su segnalazione dei cittadini.

L'importo complessivo dei lavori, che saranno appaltati a una sola impresa, oltre alla base d'asta di 770.809 euro, prevede gli oneri per la sicurezza, il coordinamento e le varie voci, arrivando a un totale di un milione di euro. Altri 400 mila sono poi previsti per la manutenzione straordinaria e la riqualificazione del verde pubblico e dell'arredo urbano.

ABANO**Sabrina Baldan resta al suo posto**

(Al. Ma.) È durata poche ore la restituzione della delega ai grandi eventi e manifestazioni sportive della consigliera Sabrina Baldan (Per Far Rinascere Abano). Il sindaco Luca Claudio ha respinto le sue dimissioni. Irricevibili. «Voglio cogliere l'occasione per elogiarla, ha fatto un grande lavoro riuscendo a far sì che la Notte Rosa si autofinanziasse». Sul perché della scelta delle dimissioni, Baldan si descrive come impulsiva, il primo cittadino fa un pò di luce. «È un'imprenditrice, ha capito che la politica richiede tempo. E lei ha pensato di non farcela».





Alessandro Mantovani

ABANO

Gli alberghi chiusi sono un patrimonio immobiliare triste. Sono i muti testimoni di stagioni turistiche andate, quando senza fare molto gli alberghi di Abano si riempivano di ospiti. Un periodo aureo finito negli anni '80. Ma sono anche un problema di degrado visibile, che mal si adatta alla vocazione turistica, e alle esigenze d'immagine della città. E sono, infine, un difficile rebus urbanistico. Decine di migliaia di metri cubi che non si sa se potranno tornare ad essere hotel. Il degrado sono parchi pieni di erbacce alte, rovi, vegetazione incolta e anche rifiuti di vario tipo. Un brutto spettacolo che in qualche caso è offerto alla piena vista di residen-

ta fantasia.

Ci si può aspettare di trovare topi, uccelli morti, vetrate rotte, guano, arredi rotti o depredati, i segni inequivocabili dei vandalsmi e dei writer che vi hanno voluto lasciare la firma. Ma non basta. Gli hotel dismessi possono anche essere dei perfetti ricoveri per clandestini. E non è azzardato pensare che possono essere teatro anche di incontri e traffici

ancora meno leciti. Più volte la Polizia locale e i Carabinieri hanno ricevuto segnalazioni di presenze sospette all'interno degli ex hotel. L'amministrazione comunale ha fatto la sua mossa per arginare il degrado. Con le buone o, al limite, con le cattive il degrado nei parchi finirà, ha detto a inizio luglio. Ha così annunciato che tutti i proprietari

SETTE CHIUSURE

Dal 1997 al 2009
cessata attività
per nomi illustri



ti e ospiti. Ha origine nella «disstrazione», nelle manchevolezze, dettate dalla volontà di non avere spese, che hanno i proprietari degli hotel chiusi e non redditizi. Non andrebbero certo meglio le cose se si andasse a visitare il loro interno disabitato da anni. Non serve molta fantasia.

Benvenuti nel paese degli hotel fantasma

REBUS URBANISTICO

Degrado, sporcizia
e ricovero di balordi
In mezzo alla città

degli hotel dismessi, singolarmente, sarebbero stati convocati dal Comune. L'obiettivo era che prendessero coscienza, intervenendo con le opportune misure, che i parchi degradati rappresentano, oltre che un danno d'immagine, anche un rischio sanitario. Sono ambienti in cui proliferano ratti e zanzare. Se non avessero provveduto, l'amministrazione li

avrebbe denunciati nelle sedi competenti. Il rebus urbanistico delle decine di migliaia di metri cubi degli ex hotel tocca, per qualcuno, la stessa vocazione turistica della città. Lo scenario degli apocalittici è che arrivi prima o poi un'amministrazione comunale che permetta il cambio di destinazione d'uso da alberghiero a residenziale per tut-

ti gli ex hotel. Non si tratterebbe allora solo dei metri cubi degli edifici esistenti ma anche delle ricche potenzialità edificatorie che hanno queste proprietà. Quanti residenti in più si avrebbero? Basterebbe la rete fognaria? E quanti hotel ora aperti, ma in difficoltà, chiuderebbero per una trasformazione che varrebbe milioni di euro?

"STELLE" SPENTE**Dall'Italia al Reve, ecco il malinconico elenco**

(Al.Ma.) Tra il 1997 e il 2009 sono stati chiusi 7 alberghi ad Abano Terme.

Il primo, nel 1997, è stato l'Hotel Italia che aveva 240 posti letto.

Nel 1998 è stata la volta dell'Hotel Salvagnini, 155 posti letto. Nel 2000 ha chiuso i

battenti il Grand Hotel Orologio, 324 posti letto.

Nello stesso anno ha chiuso anche l'Hotel Mediterraneo, 109 posti letto. L'Hotel Centrale, 200 posti letto, è stato chiuso nel 2001.

Sono poi passati 5 anni senza altre chiusure

ma nel 2006 la loro serie riprende, chiude l'Hotel Massaggio, 146 posti letto.

L'ultima chiusura, quella che al momento è l'ultima della serie, risale al 2009 quando a chiudere i battenti è stato l'Hotel Reve a Montebelluna, 181 posti letto.



ABANO

«Spazi riutilizzabili. Ecco come»

Il sindaco Luca Claudio intravede diverse possibilità: da un centro per anziani ad una nuova piazza

(Al.Ma.) Alberghi dismessi, si deve ragionare sui singoli casi se si vuole risolverne qualcuno. È questo il pensiero del sindaco di Abano Terme, Luca Claudio, sull'ingente patrimonio immobiliare in progressivo degrado ma che può rappresentare anche buone opportunità per la città. «Il sogno, anche di questa amministrazione, è svegliarsi una mattina e incontrare un'imprenditore che dica "ri-strutturo l'hotel perché voglio riaprirlo".

Ma bisogna essere più realisti dei sogni». Crisi economica e il momento del turismo termale portano ad abbracciare la filosofia di soluzioni caso per caso. Claudio fa qualche esempio. «L'hotel Salvagnini si trova in una zona che oggi, pur penalizzata, è il cuore storico di Abano. Un'area che ha servizi comunali e di altro tipo. Una sua destinazione a servizi, poniamo per gli anziani, non è inimmaginabile. Ma potremmo riqualifi-

care anche buttandolo giù e realizzando una piazza. Non si deve pensare che riqualificare voglia sempre dire costruire». Un dialogo con la proprietà, l'Ira di Padova, è iniziato. Diverso il caso dell'Hotel Centrale che si affaccia sul salotto buono e turistico e commerciale della città: l'isola pedonale. «È in una zona strategica e delicata, anche a ridosso di altri alberghi importanti. Il suo degrado è forse quello che fa più danno.

Voglio incontrare le Poste che lo possiedono con un atteggiamento forte». Quanto alla trasformazione degli hotel chiusi in residence e appartamenti «è ipotizzabile una simile trasformazione solo per una piccola parte di questo patrimonio immobiliare - afferma CLaudio - Certo non ci potrà mai essere un rapporto di 1 a 1 tra cubatura alberghiera e eventuale cubatura residenziale. Quest'ultima dovrà essere molto minore».

DE POLI**PARCO COLLI,
ZAIÀ RISPONDA**

Visto che non risponde al sindaco di Galzignano che, più volte, lo ha interrogato sull'inerzia dei vertici dell'Ente Parco Colli, il Governatore Zaia abbia almeno la dignità di rispondere agli Sos dei tanti operai che rischiano di perdere il posto di lavoro.

I posti di lavoro dei dipendenti vanno tutelati e difesi prima di qualsiasi cosa. E, invece, la sensazione è che anche stavolta chi guida la Regione stia dando priorità alle battaglie tutte politiche per occupare le poltrone e perde di vista le funzioni e le attività dell'Ente Parco e le esigenze di chi ci lavora. Sappiamo già che Zaia si difenderà dicendo che è colpa della burocrazia. Noi siamo convinti che la ragione stia tutta da un'altra parte, ovvero nella difficoltà a trovare, all'interno della coalizione Lega-Pdl, gli accordi sui "giusti" piazzamenti politici.

Antonio De Poli
Udc